

CITTADINA DEL MONDO

Dalla Rilke spatalata di rosso il mare è in controluce. Qualche vela lontana, due petroliere, nuvole e gabbiani si rincorrono all'orizzonte. Fra i cespugli di sommaco si intravede il Castello di Duino dove Rilke ideò ed iniziò le sue "Elegie duinesi". Storia antica che ancora parla dagli spalti. Il pensiero va ai libri di scuola... Già, la scuola... Finite le medie, il liceo. Classico, per tradizione di famiglia. Padre, madre... ho dovuto iscrivermi anch'io poichè quando si hanno quattordici anni non sempre è facile avere le idee del tutto chiare. Frequentazione che non mi ha entusiasmata sin dall'inizio, non è nelle mie corde. Mi hanno parlato del Collegio del Mondo Unito... Un sogno che si è fatto strada nella mia immaginazione un po alla volta. In linea d'aria ora mi è vicinissimo. La foresteria, parte delle grandi sale che ospitarono nobili e regnanti oggi, assieme al Villaggio, "appartengono", ai giovani, a studenti di ogni lingua e colore che vivono assieme il cammino della conoscenza. Un Villaggio multietnico dominato dalla maestosa presenza di quelle mura vecchie di secoli. Cambiare scuola, sostenere il duro esame di ammissione ed uscire dal cerchio delle consuete amicizie: l'amico dell'amico dell'amico, la nonna amica della mamma di... e via di seguito! Un gatto che si morde la coda, quasi mai impennate di aria frizzante. Difficile aprire la mente ad orizzonti diversi, aperti e liberi, parlare lingue e linguaggi che non sono i miei consueti. Il panorama che mi circonda è fonte d'ispirazione; mi siedo su di un piccolo spuntone di roccia che potrebbe sembrare una poltroncina da "Biancaneve e i sette nani"... Velocissima sgattaiola una lucertola e si infila tra i sassi. Per un momento smetto di pensare, mi soffermo a guardare i fili d'erba ancora verdi fra i colori dell'autunno incipiente. Qualche coccinella, una lunga fila di operose formiche che scompaiono con un andirivieni continuo in un piccolo foro fra aghi di pino e terra smossa. La vita intorno a me è in me. Nessuno in famiglia è a conoscenza di queste mie "rivoluzionarie" riflessioni. Cambiare scuola... come la prenderanno??? Immagino i volti stralunati, increduli, forse preoccupati o sconcertati dei miei genitori e dei miei fratelli. Rompere le tradizioni, le abitudini, gli schemi prefissati che ingabbiano. Studiare accanto a ragazzi che provengono da altri Paesi e Continenti, conoscere le loro storie, culture, tradizioni, parlare in altre lingue in modo spontaneo e lontano dal pragmatico insegnamento del docente di turno. Bella e sonnolenta questa mia città che si apre fra Carso e mare. Vedo in lontananza le coste di Slovenia. Per le strade si incontrano spesso etnie diverse: cinesi, bengalesi, marocchini, greci, sloveni, serbi, croati, russi... ma il contatto è casuale, non ci si parla, non ci si apre. Sono "silhouettes" che incrociamo casualmente, camminando in fretta, restiamo degli sconosciuti. Io, invece, voglio sapere, voglio conoscere. Voglio cambiare scuola. Che l'esame di

ammissione sia tosto non mi preoccupa; studierò alacremente tutta l'estate: il fine giustifica i mezzi..! Qualche raro passante interrompe di tanto in tanto le mie meditazioni con lo scricchiolio dei passi sul sentiero ed il sommesso parlottio con il compagno di gita. Il cielo si è fatto terso, ospitando i colori del crepuscolo; una soffusa velatura ricopre le "forme" della città. Dovrei riprendere la via del ritorno ma preferisco chiudere il filo delle quotidiane considerazioni nella mia "poltroncina". A casa mi staranno aspettando, ignari... Immagino gli occhi sbarrati della mamma quando inizierò a parlare ed il sorrisino un po' ironico ed incredulo di papà: "...ma va, non si devono dire sciocchezze... anche se il greco non è il tuo forte e non ti entusiasma, nelle altre materie vai bene. Cambiare scuola, ora???" Ti mancano due anni per finire, pensa ai tuoi amici, allo stile di vita diverso...". Mi sembra di sentirlo, con la voce fra il finto scherzoso e l'iniziale irritato! Il profumo delle foglie portato dalla brezza mi mette allegria, sono pronta a battermi per le mie idee, per un futuro "nuovo". Fissando l'orizzonte le cromie del tramonto mi si aprono a ventaglio come sventolasse la bandiera della pace. Lo scenario mi riporta alla mente alcuni versi della prima "elegia" Riliana:

*"...In purissimo azzurro
Veggo dall'alto fiammeggiar le stelle,
Cui di lontan fa specchio
Il mare, e tutto di scintille in giro
Per lo vóto seren brillare il mondo".*

Le mie radici sono qui, in questa ventosa, tranquilla città dai rari colpi d'ala, a parte la regata della "Barcolana" e la maratona della "Bavisela" che vi portano un soffio cosmopolita. Le mie radici sono qui ma il pensiero è proiettato verso frontiere dischiuse. Il Collegio del Mondo Unito come prosieguo di un ciclo di studi e come partenza e base per il mio futuro. Questa, per ora, è una certezza. Non ipotizzo gli anni a venire, dopo il diploma. Guarderò alla vita con occhi diversi di certo e ci sarà una nuova stagione ad ispirare i miei passi verso l'Università o una qualche specializzazione particolare. Lascio a malincuore il mio sedile per avviarmi alla fermata del bus. Mi sembra di spezzare un sogno volgendo le spalle al castello ma non accade. Più mi avvicino a casa più mi sento forte, "diversa", pronta ad affrontare le difficoltà pur di coronare un profondo, radicato desiderio. Il desiderio di essere cittadina del mondo.